

Una legislazione ingiusta ha portato in carcere il marito

PIANTONATA A CAREGGI LA GIOVANE VITTIMA DELL'ABORTO CLANDESTINO

Era venuta da Livorno per non avere un figlio indesiderato — L'appuntamento in Santa Croce con una praticante — Le hanno sfondato l'utero — La corsa all'ospedale le ha forse salvato la vita, perchè ha impedito ulteriori complicazioni

La vicenda di Giuliana, la giovane donna che, come riportiamo in altra parte del giornale, in queste ore rischia la vita per avere abortito — ripropone in tutta la sua urgenza drammatica la necessità di una legge che garantisca e tuteli la donna che si trova nella condizione di dover rinunciare alla maternità. I casi che oggi richiamano l'attenzione sono solo la punta dell'iceberg di questa tragedia che centinaia di donne toscane, ogni settimana vivono nella illegalità, nella clandestinità. E' un debito che la società ha da secoli contratto con le donne e che oggi deve essere rimesso. La situazione è giunta ad un punto tale che ogni rinvio rende ognuno colpevole e responsabile di queste tragedie.

Una legge necessaria per liberare la donna dall'umiliazione della clandestinità come condizione per dare alla famiglia la coscienza che la maternità deve essere il frutto di una scelta libera e consapevole.



Un'immagine della manifestazione di Grosseto per Maria Palumbo, licenziata per aver abortito

Le prime reazioni nella città

«Non tolleremo nessun procedimento punitivo»

Il caso di Giuliana ha avuto immediata eco in città: le donne, gli operatori sanitari, i democratici, sono intervenuti pubblicamente non appena si è sparsa la notizia. Una notizia che oltre a turbare per la gravità del fatto, ha sottolineato ancora una volta, in modo drammatico l'urgenza di una giusta legge per l'aborto. La federazione fiorentina del PCI denuncia la gravità dell'episodio e l'intervento repressivo che è seguito con l'arresto di Vincenzo Ferrigno e l'ordine di cattura per la stessa Giuliana. «Ancora una volta — è scritto nel comunicato emesso dalla segreteria — dolorosamente si tocca con mano come l'assenza di una giusta legge sull'aborto e il permanere delle norme fasciste, lun-

gi dal difendere il «diritto alla vita», nella realtà cruda lascia continuamente in pericolo di vita e di gravi mutilazioni le donne che si sottopongono ad un intervento per abortire nella clandestinità». Di fronte a fatti come questi cadono tutte le disquisizioni ideologiche e vengono alla luce le responsabilità politiche e morali verso le donne delle forze — in primo luogo della DC — che si sono fino ad oggi opposte ad una giusta soluzione legislativa. «Non possiamo — continua il comunicato — non condannare il fatto che proprio in questi giorni si stia per presentare una legge di iniziativa popolare promossa da un sedicente «Movimento per la vita» che, pur dichiarandosi apertamente a favore della tutela sociale della maternità e contro l'aborto clandestino» in realtà lascia intatta, anzi ribadisce l'attuale legislazione repressiva.

La solidarietà espressa dai comunisti fiorentini verso la donna che sta lottando contro la morte viene ribadita da tutti i movimenti democratici. L'UDI ed il Comitato operativo sanitario «Dalla parte delle donne» (che raccolsero nella firma per una giusta legge sull'aborto) sottolineano la realtà drammatica delle donne costrette ad abortire in un paese dove la maternità è esaltata a parole e l'aborto è lasciato alla speculazione dei «trafficienti» e professionisti senza scrupoli. «Oggi una donna ricoverata a Careggi è scampata per miracolo alla morte — scri-

ono in un documento — è piantonata dalla polizia. Non tolleremo nessun procedimento punitivo nei suoi confronti». Anche le ragazze della FGCI hanno espresso la loro ferma condanna, nei confronti di coloro che vogliono perpetuare questa situazione, per i loro interessi «non possiamo più permettere che le donne continuino a morire o ad essere condannate per aver abortito clandestinamente». Ancora in un documento stilato non appena si è avuta notizia del caso di Giuliana. Le donne e i democratici hanno ribadito la necessità che riprenda al più presto in Parlamento la discussione sulla questione dell'aborto, perché «una donna ricoverata a Careggi è scampata per miracolo alla morte — scri-

Perché dalle mammane si muore

A distanza di pochi mesi due donne sono state ricoverate in fin di vita all'ospedale con l'utero sfondato. Si tratta di due giovani madri, Franca e Giuliana. «Una mano esperta non sfonda mai l'utero», dicono i ginecologi, «anche se nelle donne in stato di gravidanza la consistenza della parete uterina è minore». Accade anche negli ospedali, durante aborti ed altre operazioni che l'utero si lacera, non è mai una cosa grave, basta una borsa di ghiaccio e non interviene complicazione alcuna che si risolve spontaneamente e in breve tempo. Perché allora queste due donne hanno rischiato la vita in modo così drammatico? Inesperienza, errori grossolani, incapacità, forse qualcosa di peggio. E' stata la lesione all'interno a far temere per la loro stessa sopravvivenza: decine di centimetri di una intestinale che fuoriusciva dalla vagina, strappato dalla cavità uterina. Quanto una donna si sottopone ad un intervento per abortire, viene sempre prima visitata anche se il più delle volte è molto estremamente sommaria — perché l'operatore si renda conto della posizione dell'utero, oltre ad altro, anche se il più delle volte è molto estremamente sommaria — perché l'operatore si renda conto della posizione dell'utero, oltre ad altro, anche se il più delle volte è molto estremamente sommaria.

Franca e Giuliana hanno vissuto la stessa drammatica esperienza con tipi di interventi che, la mamma e la mamma, con Giuliana, l'utero è stato sfondato. Il più delle volte è molto estremamente sommaria. Per punti questi gli elementi fondamentali del documento. POLIZIA AMMINISTRATIVA — Una serie di licenze, autorizzazioni e controlli già considerati come «polizia pubblica urbana e rurale». La delibera proposta prevede la proposta di licenze alcune materie siano affidate alla divisione polizia ed altre ai settori della edilizia e dell'urbanistica. ASSISTENZA — Particolarmente rilevante il trasferimento di funzioni e beni e personale delle IZAB (uffici per alcune di esse) al Comune e l'estinzione dell'ICA. ASSISTENZA SCOLASTICA — Importante il trasposto delle funzioni dei patronati che vengono così soppressi. SANITA' — Il trasferimento di alcune funzioni, che entrano in vigore della legge di riforma. Questi i capitoli più rilevanti. Di fronte alla massa dei nuclei comunitari, dei nuclei non mancano un rilievo fortemente critico (e il dibattito in consiglio lo ha sottolineato con forza) la mancanza di provvedimenti finanziari che assicurino concretamente la possibilità per il Comune di riuscire a svolgere nuove funzioni. Quanto lo stato di cose sia pericoloso lo dimostra l'esperienza storica, protrattasi dal 1972 all'epoca del primo trasferimento di funzioni dallo Stato, né i provvedimenti urgenti per la finanza locale del dicembre scorso sembrano dissipare le già fortissime preoccupazioni in questo senso. Sollevare e sottolineare questi problemi ha però aggiunto intervenendo il consigliere comunista Bicchì che ha replicato ad alcune obiezioni mosse dal democristiano Rinaldo Bausi, non deve servire a sminuire la portata positiva della legge del 1972, ma a mettere in guardia il Comune, in quanto al fatto che, se il stesso tormento iter della legge, ha osservato l'assessore al decentramento Bicchì, «è una riforma neutra, ma che una gran parte della sua efficacia e della rapidità di applicazione dipendono dalla volontà politica di attuaria. L'ultimo problema riguarda l'urgenza di adeguare la struttura degli uffici e della burocrazia del Comune, anche tenendo conto della nuova prospettiva di estensione dei servizi offerta dai consigli di quartiere. Dopo il dibattito a cui hanno preso parte anche i consiglieri Orvietto per il PRI, e Zurlì per la DC, è iniziato il lavoro di collegialità delle deliberazioni e la discussione di numerosi emendamenti proposti dal gruppo consiliare democristiano.

Il consiglio approva le delibere di applicazione della legge 382

Sottolineata la necessità di strumenti adeguati per attuarle - Le relazioni del vice sindaco Colzi - Gli interventi di Bicchì, Morales, del dc Bausi e del repubblicano Orvietto

Il consiglio comunale ha ripreso i suoi lavori dopo la pausa festiva con una seduta importante: due le provvedimenti all'ordine del giorno sono stati scelti, presentati e sottoposti ad un attento dibattito, approvate le delibere di applicazione della legge di delega 382 e del decreto attuativo 616. E' stato deciso di costituire una commissione consiliare che precisi gli aspetti procedurali. Questi provvedimenti rappresentano un notevole aumento di trasparenza e di serietà che spetteranno d'ora in poi all'ente locale: da ciò la loro estrema importanza, ma anche, penalmente, delle difficoltà in cui il Comune, vespato da una situazione finanziaria non certo tranquillante, rischia di trovarsi in una situazione di estremo disagio. E' delibere un arco assai vasto di problemi: dalla polizia amministrativa all'assistenza e beneficenza, dalle opere pubbliche, dalle opere fieri e mercati, dallo sport e turismo all'artigianato. Sono compresi anche i settori della protezione della natura, dell'edilizia residenziale e pubblica, della tutela dell'ambiente, dell'occupazione temporanea ed urgenza per la organizzazione di opere pubbliche e di pubblica utilità. Il vice sindaco Colzi ha introdotto il dibattito con un'analisi della situazione e del meccanismo che queste delibere innescano e certifica — ha affermato — di non aver il minimo dubbio che lo snellimento dell'apparato centrale periferico dello Stato (con la soppressione di 15 direzioni generali, il trasferimento di funzioni agli uffici periferici, l'abolizione di numerosi enti inutili) e attribuzione ai Comuni il carattere di enti fondamentali nel sistema delle autonomie. Per punti questi gli elementi fondamentali del documento.

La FGCI propone comitati unitari per la democrazia

Il criminale agguato romano, con la catena di violenza contro le sedi democratiche che lo ha seguito, ha portato con la sdegnata condanna, anche la ricerca delle forme con cui costruire una risposta unitaria capace di contribuire a combattere la violenza. In tal senso viene una proposta della FGCI fiorentina che in un documento, dopo aver richiamato i termini e le cause e le responsabilità per il dilagare degli attacchi terroristici, degli attentati, delle manovre eversive, si rivolge un invito a tutti gli strati sociali (soprattutto ai giovani) per costruire un tessuto di comitati unitari per la democrazia formati da giovani, nelle scuole, nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle università.

Le forze sociali e politiche, in primo luogo le nuove generazioni, devono essere capaci di organizzare una risposta di massa di tipo nuovo. Per questo — afferma la FGCI — l'iniziativa deve essere unitaria, capillare, continuativa, fatta di discussioni, di informazione, di organizzazione e mobilitazione contro il fascismo e contro gli episodi di violenza terroristica, così come sui problemi della democrazia.

Si può promuovere una attività di massa che coinvolgerebbe il rapporto con le istituzioni democratiche in un'ottica non verticistica ed in una prospettiva non di pura e semplice difesa, ma di espansione e di allargamento della democrazia. In questo senso si conclude il documento della FGCI, che può essere importante il ruolo del comitato per la difesa dell'ordine democratico che potrebbe insediare in ogni quartiere di massa con l'apporto delle forze politiche e delle organizzazioni giovanili, mettendoci a punto un piano di iniziative unitarie contro la violenza, il terrorismo, il fascismo tese a coinvolgere ampi strati di giovani. Chiamare direttamente la popolazione delle grandi città e soprattutto la gioventù democratica ad un lavoro unitario, vuol dire battere la strada, organizzare la partecipazione, rafforzare la democrazia.

Dopo i gravi episodi di Roma

COMUNE — Unanime condanna in consiglio comunale per i gravi fatti di violenza di Roma. Allo sdegno e alla esecrazione che il sindaco Gabbuggiani ha manifestato in apertura di seduta si sono associati tutti i rappresentanti dei gruppi politici. «Niente

Con il Comune e la Provincia

Incontro alla Regione per la «direttissima»

Confermati gli impegni - Domani riunione con la presidenza della commissione trasporti della Camera

Direttissima. Faentina. Firenze-Pisa: questi gli argomenti centrali della riunione sui problemi ferroviari del territorio fiorentino tenutasi ieri mattina presso la giunta toscana, alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Comune e dell'Amministrazione provinciale. Erano presenti all'incontro il sindaco Gabbuggiani, il vicesindaco Colzi, gli assessori Sbordoni e Morales per l'Amministrazione provinciale, l'assessore Dini, il vicepresidente della Regione Bartolini e l'assessore regionale Raugi. La riunione ha affrontato i problemi delle infrastrutture ferroviarie partecolarmente in riferimento alle determinazioni che dovranno essere assunte dal parlamento e dal governo per il piano delle Ferrovie. In quest'ambito sono state rievocate le priorità relative al completamento della «Direttissima Roma-Firenze», al completo ripristino della «Faentina» ed al quadruplicamento del tratto fino ad Empoli della Firenze-Pisa con l'obiettivo di soddisfare il collegamento con Siena. Per ciò che riguarda l'averamento in galleria di tratti in territorio fiorentino della «Direttissima», si è riconfermata la validità del pieno utilizzo delle disponibilità previste dal progetto delle Ferrovie. In particolare per quanto riguarda il tratto San Donato, con diramazioni per Roverzano e San Marcellino. Questi punti — si ricorda nel comunicato congiunto — furono concordati nel '75 nel corso della riunione comune svoltasi a Roma fra gli Enti locali fiorentini, la Regione, l'azienda delle Ferrovie e il governo, rappresentato in quella occasione dal vicepresidente del Consiglio e dal ministro dei trasporti.

Gli industriali e la crisi

Le proposte ci sono ma la Toscana dov'è?

Sembra proprio che sia tornato di moda attaccare i comunisti. Lo ha fatto anche il presidente degli industriali toscani Alberto Carmi quando, presentando la proposta di intervento della Confindustria per superare la crisi, ha incluso tra le sue «diagnosi» anche quella riguardante il PCI. L'ha posta «provvidenzialmente» alla fine del suo discorso, quasi a distrarre che, in fondo, quella «parola» rappresentava il succo di tutto il suo discorso. «Discorso personale» sembra di dire, «ma non è un politico che si esprime, è un presidente che, secondo quanto ha risposto ad una domanda fatta da un giornalista, ha risposto: «L'opinione è politica, almeno secondo Carmi. Sarebbe, diciamo... solo questioni di sfumature. Ma vediamo dunque cosa ha da dire il presidente Carmi. «Non ci possiamo per esmere dal dire che siamo molto scettici — afferma il presidente — sulle possibilità che forze, le quali hanno agito in supporto ad una antitetica forma di organizzazione economica e sociale, siano oggi disponibili, purché immesse nel potere centrale, a dire le sostenitori di un quadro contrastante con le loro ideologie». «Ed è perciò che pensiamo — confessa il presidente degli industriali toscani — che l'azione e i comportamenti necessari debbano essere verificati anticipatamente, dettagliatamente, senza farci che si determinino nuove formule politiche sulla base di un «famoso accordo iniziale». Ciò per evitare quelle che Carmi definisce «comportamenti sterilizzanti», a grandi margini di carattere tattico», «compromessi ulteriormente dannosi» che non consentono a tutti i costi che siamo disposti a rinunciare alla collocazione occidentale del paese» di «straguardare il quadro di fondo».

«E così che elevandosi al di sopra dei complessi avvenimenti politici, il presidente degli industriali emette la sua sentenza, senza tener conto minimamente degli sviluppi della situazione, e della sua fatta propria da diverse forze politiche, di dare al paese una guida stabile e sicura. Non importa cosa

Nessuna parola neppure di fenomeni quali il decentramento selaggino di lavoro nero e a domicilio che provocano lo sfaldamento e lo sfilacciamento del tessuto produttivo. Fenomeni questi che, se sino ad oggi hanno garantito profitti immediati e impedito una contrattazione seria con i sindacati, non ora rivolgendosi contro gli stessi imprenditori, come dimostrato dalle difficoltà sempre più persistenti a tutti i livelli della Toscana: il tessile, la carta, il legno, l'edilizia, l'abbigliamento, il calzaturificio eccetera. Risposte come quelle fornite da Carmi rischiano di essere in ritardo rispetto ad una società come quella toscana che ha dimostrato un alto grado di maturità sociale e di coscienza politica.

La lunga lista di donne che hanno pagato un prezzo inaccettabile

Quello di Giuliana è l'ultimo nome di una lunga lista di donne che hanno dovuto pagare un prezzo inaccettabile, sovente segnato col sangue, per aver deciso che non potevano essere madri. Donne giovani e meno giovani, vittime in modo diverso della stessa violenza. Da Vincenzina a Franca, a Maria, a Giuliana, a Miranda, ad altre decine di donne, l'ultimo anno è stato segnato in Toscana da troppi episodi di sangue e di emarginazione.

Vincenzina ricoverata, attendeva il giorno in cui sarebbe stata sottoposta all'intervento. Ma quel giorno non veniva mai. Quando chiedeva informazioni, le sue domande rimanevano senza risposta, fino a che i medici, ufficialmente, chiarivano la loro posizione. Opposizione di coscienza, non l'avrebbero operata. La ragazza, sostenuta dalle donne e dai democratici riuscì ad abortire a Careggi, recando in ospedale un feto che la società la condannava ad essere madre in quelle condizioni, contro la sua volontà.

Maria Testi e Miranda Visconti sono i nomi di due donne, entrambe abitanti ad Arezzo, che d'aborto sono morte. Maria era una giovane, maestra di Vigonovo, una scolaresca che ha strappato la vita lo scorso aprile. Miranda aveva 30 anni ed un figlio di 6, abitava a Badia al Pino. E' morta dopo una lunga agonia nello scorso ottobre, per un intervento «andato male». Era al secondo mese di gravidanza. In ospedale, cullare la sua assunzione. A Maria Palumbo mancavano i requisiti. Una donna che non è stata lascia-

ta sola: per lei si è mosso il Comune, si sono mossi i democratici, l'intera città di Grosseto, le donne di tutta la Toscana che hanno sfilato in un imponente manifestazione, che hanno continuato e continuano a muoversi perché a Maria vengano riconosciuti i diritti che una legge anacronistica le ha annullato. Franca, la giovane donna di Campi Bisenzio ricoverata all'ospedale di Careggi in fin di vita, è stata strappata dal letto e ricoverata in un ospedale dove non avevano sciolto la prognosi, per molti giorni è stata «spinta» in attesa che il suo corpo reagisse alla grave infezione. La peritonite aveva reso disperate le sue condizioni. La mamma aveva interferito sul suo corpo, sfondando la parete uterina, penetrandola in quella addominale. Era in coma quando i medici intervennero. Franca c'è l'ha fatta. Il referto medico non dice e non può dire del trauma che ha subito, del prezzo troppo alto che ha dovuto pagare per una legge che non c'è a difendere i suoi diritti di donna.

Per decisioni del pretore

Al termine di un lavoro unitario

Documento PCI e PSI per lo psichiatrico

La costituzione dei consorzi socio-sanitari premezza indispensabile per ristrutturare le équipes di lavoro. I numerosi problemi riguardanti l'ospedale psichiatrico sono stati al centro di numerose riunioni tenute congiuntamente dalle sezioni aziendali del PCI e del PSI. In un documento comune le sezioni, dopo aver sottolineato che loro compito sarà quello di realizzare e sostenere la creazione di consorzi di interesse generale della categoria e dopo essersi dichiarati disposti a sostenere ogni iniziativa che tenda a ricercare e ricomporre, nell'interesse del movimento operaio, le forze e in particolare dei dipendenti, l'unità sindacale all'interno dello psichiatrico e riconosciuta la necessità di cambiare, a breve scadenza, l'attuale orario di lavoro, non può corrispondere ai nuovi compiti alla luce della riforma sanitaria, si impegnano a tutti i livelli politici a portare a soluzione i seguenti problemi. I consorzi socio-sanitari del Comune di Firenze, che potrebbero essere costituiti al completamento anche all'interno dell'ospedale psichiatrico di quell'opera di ristrutturazione delle équipes, già in corso, e delle iniziative di partecipazione popolare e di decentramento amministrativo, un contributo essenziale per la riforma dello Stato e del sistema della autonomia». L'iniziativa, che è stata organizzata congiuntamente dalle sezioni provinciali del PCI e del PSI, del comitato comunale del PSI continuerà, anche nella giornata di sabato. Venerdì 13 gennaio alle ore 21 si apriranno i lavori con una relazione introduttiva di Giorgio Morales, assessore al decentramento del Comune di Firenze, seguirà il dibattito. La discussione riprenderà il pomeriggio. Le conclusioni previste per le ore 18 saranno tenute da un intervento del sindaco della città Elio Gabbuggiani. L'invito a partecipare al dibattito è rivolto a tutti i cittadini

Venerdì convegno all'Andrea del Sarto sui quartieri

Si aprirà venerdì prossimo nella società di Mulino Soccorso Andrea del Sarto (via Luciano Manara) l'incontro dibattito sul tema: «I consigli circoscrizionali, strumenti di partecipazione popolare e di decentramento amministrativo: un contributo essenziale per la riforma dello Stato e del sistema della autonomia». L'iniziativa, che è stata organizzata congiuntamente dalle sezioni provinciali del PCI e del PSI, del comitato comunale del PSI continuerà, anche nella giornata di sabato. Venerdì 13 gennaio alle ore 21 si apriranno i lavori con una relazione introduttiva di Giorgio Morales, assessore al decentramento del Comune di Firenze, seguirà il dibattito. La discussione riprenderà il pomeriggio. Le conclusioni previste per le ore 18 saranno tenute da un intervento del sindaco della città Elio Gabbuggiani. L'invito a partecipare al dibattito è rivolto a tutti i cittadini

Il palazzo storico rimane sequestrato

Lo storico palazzo di via Servi che secondo una denuncia di Italia Nostra era stato ristrutturato all'incirca per motivi speculativi nonostante un ordine di sospensione dei lavori e senza il consenso del sindaco, rimane sotto sequestro. La decisione è stata presa ieri mattina dal pretore Mocali che ha rinvio l'udienza al mese di marzo. In apertura di udienza l'avvocato Felice Cecchi, difensore degli imputati Silvano Fossi, Luciano Mignolli, Enzo Antonelli, Giancarlo Corsinovi, Enrico Fossi e Dario Bucossi, ha sollevato una serie di eccezioni. In particolare il difensore ha sostenuto che il palazzo è in situazione in quanto gli imputati sono stati rinviati a giudizio senza essere stati interrogati. L'avvocato Cecchi ha inoltre affermato che Italia Nostra in qualità di ente morale non poteva costituirsi parte civile in quanto non è danneggiata da eventuali reati compiuti dagli imputati. Infine, il legale ha chiesto il dissequestro del palazzo. L'avvocato De Santis difensore del settimo imputato, Cesare Peruzzi, capo riparti-